

2004, sono stati presi due rapinatori che erano in semilibertà;

il Sig. Roberto Dassi e il Sig. Angelo Moretti beneficiavano del regime di semilibertà perché avevano già scontato i due terzi della pena;

sul primo, pluripregiudicato e responsabile di reati compiuti anche all'estero, pende pure una condanna di ergastolo per omicidio;

i due rapinatori, quando uscivano dal carcere, continuavano a dedicarsi alle loro attività illegali —

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative normative, volte a prevedere presupposti più rigidi per la collezione del regime di semilibertà, anche al fine di evitare il ripetersi di vicende simili a quella sopra descritta. (4-11883)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAMPA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

visto l'accordo contrattuale sottoscritto tra le Ferrovie dello Stato e i sindacati il 16 aprile 2003, che introduce una nuova regolamentazione per il rilascio dei titoli di viaggio ai dipendenti in servizio e in quiescenza (articolo 23) —:

se il Ministro interrogato ritenga di intervenire per riaffermare il principio che tali norme debbano valere esclusivamente per il personale in servizio e per quello posto in quiescenza dopo la validità del contratto, evitando quindi la *reformatio in peius* per coloro che siano andati in pensione prima di tale data, non rientrando questi ultimi tra i soggetti dell'accordo, ma solamente nella normativa generale, come più volte dichiarato dalla Corte di Cassazione. (4-11868)

RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da anni ormai il trasporto regionale ferroviario è segnato da una crisi e da un decadimento evidentissimo;

la linea ferroviaria Mantova-Milano, in questo contesto, raggiunge livelli di inefficienza indecenti;

molteplici sono state le interrogazioni, le lettere, le raccolte di firme dei cittadini, le proteste degli utenti, gli incontri presso la sede centrale di FS Spa, tra istituzioni locali, parlamentari e i massimi dirigenti di Trenitalia;

tali incontri hanno avuto esiti penosi e il servizio a Mantova non ha più le caratteristiche di affidabilità e ormai contrasta con qualsiasi elementare obbligo di servizio pubblico;

l'Assessore Regionale alla mobilità della Lombardia ha dichiarato e scritto al Presidente di Ferrovie SpA Ing. Catania: «La situazione delle Ferrovie in Lombardia è ormai insostenibile e fuori controllo. Ho preso nota solo di quello che è successo negli ultimi venti giorni, altrimenti avrei dovuto scrivere una Treccani.»;

sempre l'Assessore della regione Lombardia ricorda che un treno su quattro arriva in ritardo, il 41 per cento a causa di guasti ai treni e il 42 per cento per guasto all'infrastruttura;

nel mese di ottobre 2004 sono stati soppressi 289 treni e nella sola giornata di venerdì 6 novembre i treni soppressi sono stati 51;

la situazione è fuori controllo e non bastano più palliativi, servono invece misure straordinarie, robuste e durature sul nuovo materiale rotabile, sulla infrastruttura, sulla manutenzione;

i locomotori in esercizio sono 216 con un'età media di 27 anni, 51 locomotori hanno 40 anni di età;

si rompono spesso gli scambi e i passaggi a livello, cedono i fili aerei dell'alimentazione elettrica, il confort delle carrozze è inesistente;

in nove mesi i guasti alle motrici sono stati 514;

L'Assessore regionale lombardo alla mobilità ha minacciato di sospendere i pagamenti a Trenitalia a partire dalle tratte colpite da maggiori disservizi e tra queste la Milano-Cremona-Mantova, la Milano-Varese-Porto Ceresio, la Milano-Pavia, la Milano-Bergamo, la Milano-Cremona;

a Mantova è stato colpevolmente soppresso da Trenitalia, ormai da un anno l'unico « Pendolino » che permetteva il collegamento con Roma;

la Mantova-Milano è per i cittadini, il volto indifferente, incapace e ostile di Trenitalia —:

quali urgenti iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato affinché i cittadini mantovani e lombardi possano esercitare il loro diritto essenziale alla mobilità attraverso un servizio di trasporto pubblico ferroviario dignitoso ed efficiente per il quale pagano imposte, tasse e tributi e tariffe ferroviarie molto al di sopra del servizio ottenuto. (4-11875)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

LEONI e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul numero di novembre 2004 della rivista « Armi e tiro », nel corpo dell'articolo apparso a pagina 54 e dal titolo « Il giro di vite », si afferma che le armi da fuoco ex ordinanza « rientrando nei criteri previsti dall'articolo 13 della legge-quadro sulla caccia 157/92 sono a tutti gli effetti armi potenzialmente utilizzabili per l'attività venatoria »;

nel corpo del medesimo articolo, oltre a sostenersi con discutibili argomenti la singolare tesi che nessun limite debba esistere alla potenzialità delle armi comuni, si evince che armi evidentemente progettate per impiego militare e/o di polizia, come il Colt AR15, sarebbero utilizzabili per la caccia e che, secondo la medesima filosofia, si devono considerare da caccia anche le versioni demilitarizzate di armi come l'Adler BT 96, il Beretta CX4 Storm e l'AK 47 Kalashnikov, quest'ultima ancora in uso come arma d'ordinanza da parte di eserciti e milizie straniere, sicuramente non nate per l'impiego venatorio;

secondo quanto previsto dal menzionato articolo 13 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, l'attività venatoria, con riguardo alle armi aventi anima rigata, è rigidamente limitata all'uso di armi che siano caratterizzate dalla necessaria compresenza del requisito del calibro, che non deve essere inferiore a 5,6 millimetri, e dell'altezza del bossolo a vuoto, che non deve essere inferiore a 40 millimetri;

nonostante l'inequivocabile disposto normativo il Ministero dell'interno ha emanato la circolare 559/C-50.065-E-97 del 6 maggio 1997 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1997), a firma dell'allora Capo della Polizia, con la quale, sulla base di un errato parere della Commissione Consultiva Centrale rilasciato nella seduta 7/96, con l'espedito di dichiarare sufficiente il solo requisito del calibro e di escludere la necessaria compresenza di quello del bossolo, sono state ammesse per l'uso venatorio praticamente quasi tutte le armi lunghe rigate oggi prodotte e commercializzate, comprese quelle sopra menzionate;

a giudizio dell'interrogante, l'illegittimità di tale circolare è tanto palese che alcuni Uffici di Polizia del Veneto omettono semplicemente di applicarla, anche se sono oggetto di continue pressioni in senso contrario;

l'illegittima interpretazione della legge ha evidenti riflessi sia per la sicurezza interna, in quanto consente la de-